

LO SCONTRO POLITICO.

Monito da Brasilia: «Comunque decide il Parlamento» Sulla legge elettorale: non si può tornare al proporzionale

BRASILIA. Sciogli oggi sciogli domani finisce che la situazione diventa ingovernabile. Se i Parlamenti e i governi si paralizzano le riforme non si fanno e addio democrazia. Proprio come a Weimar. Dunque partiti, pensateci bene. Si può votare ma se si elegge un nuovo Parlamento ve lo dovete tenere. Stoderata nel bel mezzo del complicato caso Mancuso imprevedibile fonte di guai sul cammino di Dini ecco qui l'analisi di Oscar Luigi Scalfaro sul futuro prossimo del paese. Per settimane prima di partire per il Sud America il capo dello Stato ha dipinto questo quadro al leader saliti sul Colle. In contrando a suo dire orecchie attente e consapevoli l'altra notte a Brasilia ha fatto un passo in più ha tirato le fila dei molti incontri e ha spiegato la sua analisi per la prima volta pubblicamente e ad alta voce. Niente di catastrofista nei toni e nelle parole solo una descrizione cruda dei rischi che si corrono, se ci si avviasse in assenza di riforme in una spirale di elezioni che non portano stabilità. Il mondo si chiederebbe in quali condizioni sia lo Stato democratico italiano.



Centrosinistra: critiche al Verdi che vogliono l'esecutivo

Raffica di critiche per il portavoce del Verdi, Carlo Ripa di Meana, che ieri è tornato sulla sua proposta di un «esecutivo» per il centrosinistra (nel quale non potrebbero essere esclusi Pds, Ppi, Democratici e Verdi). Franco Danielli della Rete, critica l'atteggiamento del portavoce del Verdi, Ripa di Meana, che, invece di avviare una discussione sui programmi del centrosinistra, si inventa operazioni finalizzate ad escludere soggetti politici della stessa coalizione». Secondo Danielli, «questi atteggiamenti di arroganza e di presunzione non porteranno molto lontano» e «quanto alla vitalità dei soggetti politici, siamo fatti a dimostrazione. Viene però il sospetto - prosegue Danielli - che il reale obiettivo delle dichiarazioni di Ripa sia l'indebolimento della leadership di Prodi». «Se il verde Ripa di Meana non la smette di inquinare l'ambiente del centrosinistra con dichiarazioni famose e politicamente intossicanti, presto o tardi si renderanno necessarie energiche contromisure di carattere ecologico per salvaguardare il delicato equilibrio ambientale della coalizione guidata da Romano Prodi». Dice dal canto suo il coordinatore organizzativo dei cristiani sociali Domenico Luca commentando le dichiarazioni di Ripa di Meana. «L'efficacia del lavoro del tavolo promosso da Prodi - conclude Luca - non è data dal numero ridotto o meno dei partecipanti ma dalla qualità degli apporti di ciascuno».

Il mondo che direbbe? Il suo non è un no assoluto alle elezioni in autunno lo precisa il presidente usando la terza persona, «non vorrei che si pensasse che se Scalfaro dice tutte queste cose si devono necessariamente fare per ché questo non è vero». Insomma non pretendo di dire che se questa è la mia analisi si deve fare così. Io dico solo che bisogna stare attenti e sapere bene dove si va.

«Attenti al voto anticipato» Scalfaro: senza riforme si rischia la paralisi

Partiti attenti la democrazia rischia lo stallo. Se si sciogliono le Camere ma si riproducono le stesse condizioni di oggi, senza garanzie di governabilità le riforme si allontanano e la situazione si blocca. Nel pieno del caso Mancuso, Scalfaro dal Brasile compie una analisi ad alta voce, dice che molti la condividono e invita le forze politiche alla prudenza. Sulla legge elettorale dice si può migliorare ma tornare al proporzionale è impossibile.

In questo orizzonte non proprio roseo un dato positivo per Scalfaro c'è. Anzitutto la consapevolezza dei leader politici. «Posso dire che ognuno (degli interlocutori ndr) di fronte a questa diagnosi ha detto di dividerla totalmente. Ma c'è e in questo Scalfaro sembra volersi prendere un po' di merito anche un clima migliore tra le forze politiche. Mi pare che i partiti presentino una buona volontà di dialogo». Insomma esistono le condizioni affinché si decida saggiamente senza risse con intese sulle regole quando e come andare alle elezioni. Scalfaro si riserva di tirare le somme alla fine di tutto quando il Parlamento avrà discusso e valutato e espresso un'opinione chiara e maggioritaria. Nessuna modifica dunque nel tragitto che si imbrocherà quando Dini metterà il mandato una volta esaurito il suo compito. Se ci saranno le

condizioni per andare avanti, scrivendo alcune regole fondamentali e migliorando la legge elettorale bene. Altrimenti si vota. Una cosa è chiara l'obiettivo di fondo del presidente è guidare senza traumi questa transizione per far approdare il paese a una normale democrazia dell'alternanza con regole e garanzie per tutti. Tornare indietro non si può. E proprio il presidente sempre indicato dai suoi detrattori come emblema della Prima Repubblica a dire chiaro e tondo che non si può di nuovo cambiare strada tornando al proporzionale. Quella logica è «superata ed è alle nostre spalle». «Io credo - dice il presidente - che se il Parlamento lo ritiene può senza dubbio migliorare la legge elettorale ma nessuno può mettersi in mezzo in modo utile di dire che si torni al proporzionale. Questa mi pare una cosa che non regge e forse non ha senso. Se si sceglie una

strada bisogna avere il coraggio se ci sono degli errori di migliorarla ma se si è fatta una scelta di campo si abbia il coraggio di provarla». Già ma come dare più stabilità come rafforzare l'esecutivo sia pure in un quadro di garanzie per tutti? Scalfaro e questa in fondo è una relativa novità per la prima volta esprime qualche dubbio su una delle soluzioni in campo ossia l'elezione diretta del premier. Il discorso è complesso ma il senso del ragionamento è questo. «Può crearsi grossi problemi dare al capo dell'esecutivo la stessa forza elettorale e politica del Parlamento».

Dubbi sul premier eletto. Un investitura popolare del premier creerebbe in assenza di meccanismi adeguati una duplicità di poteri che potrebbe essere fonte di guai. Altra cosa afferma il capo dello Stato inserendo anche su questo punto una piccola novità è

il presidenzialismo «il quale può piacere o no ha una sua logica». Dunque dubbi sull'elezione diretta del premier si al miglioramento della legge elettorale. No al ritorno al proporzionale.

Un giudizio su Bossi. Che ne penserà? Chiedono i cronisti Bossi che continua a parlare di Parlamento del Nord? Scalfaro getta acqua sul fuoco. «Il leader della Lega - dice il presidente - usa terminologie solenni ma dietro a queste ci sono essenzialmente contenuti organizzativi». Piuttosto dice Scalfaro si pensi a proseguire sulla via dell'autonomia fiscale delle Regioni che è una cosa seria. Tutti sanno conclude Scalfaro sul punto «che il discorso unitario non può essere messo in discussione. I paesi che hanno una articolazione di Stati come le federazioni hanno sempre una forza al centro infinitamente maggiore».

vede uno schieramento di centro-destra e uno di centro-sinistra che si distanziano pochissimo potremmo avere dopo lo scioglimento una situazione analoga a quella lo come capo dello Stato richiamo l'attenzione perché se questa situazione si ripettesse uguale creandoci uno stallo allontanerebbe la possibilità di riforme delle quali tutti parlano». Queste cose conferma lo stesso presidente. Lui è andato a dire un po' a tutti i leader. Guarda

Strana scenografia per il ragionamento notte inoltrata (alba di ieri in Italia) un corridoio dell'Hotel Nabum di Brasilia pochi divani dove stanno assepati giornalisti fatti dal sonno Scalfaro e la delegazione, reduci da una cena ufficiale in ambasciata vestiti in smoking e con scarpe di vernice. Nonostante il caso Mancuso, il presidente ha una buona cera. Ha probabilmente saputo che le forze di maggioranza ne chiedono le dimissioni ma non si sbilancia più di tanto. Per lui il caso è chiuso quel che doveva dire l'ha detto. Semmai ha un timore che la vicenda complichino la vita a Dini più del previsto e metta a repentaglio quel clima di relativo dialogo delle forze politiche che dovrebbe permettere una sorta di valutazione comune e ragionata sull'esito da dare alla legislatura. Il cruccio gira e rigira è sempre quello. Che si produca un pare-pan quel che è successo l'anno scorso. «Stiamo attenti che se si ripete la stessa situazione di un anno fa, cioè quella che

Il Palazzo sottolinea i rischi di un nuovo scioglimento anticipato delle Camere alla cieca

«Effetto Weimar? Si evita con le regole»

ROMA. «Effetto Weimar? È una preoccupazione che abbiamo anche noi. Proprio per questo il centrosinistra ha avviato un ampio confronto sulle regole». Franco Bassanini dirigente del Pds non esita a dire il «messaggio da Brasilia» con cui Scalfaro ha messo in guardia da un rischio di elezioni anticipate nell'attuale contesto politico legislativo. «Non c'è dubbio rileva il costituzionalista - che l'attuale legge elettorale è inadeguata. Servono norme che diano affidamento circa l'emergere dal voto di una maggioranza stabile e coesa oltre a quelle che devono assicurare la correttezza delle campagne elettorali e le garanzie delle minoranze in un sistema maggioritario». Bassanini richiama in proposito l'efficacia del sistema con cui si rinnovano i Comuni e le Province. Allora nessun appunto alle dichiarazioni del capo dello Stato? «Noi auspichiamo una replica del deputato della Quercia. L'idea che una volta condivisa l'esigenza di una riforma della legge elettorale, le esistenza ipso facto le condizioni di un proseguimento della legislatura oltre l'autunno. Ma quale riforma si vuole? E poi servirebbe un accordo di maggioranza per sostenere il governo Dini oltre i quattro punti di suo programma». A così guardi il presidente della Repubblica

Suscita molte reazioni la nuova esternazione di Scalfaro sulla materia elettorale. Bassanini concorda sull'esigenza di riformare la legge ma pone l'interrogativo su quale maggioranza dovrebbe sostenere Dini. Ella ravvisa rischi e difficoltà in un nuovo ravvicinato scioglimento delle Camere ed evoca lo spettro di Weimar. Analoghe le valutazioni di Petrin e Segni. Urbani se il capo dello Stato sconfini «la colpa e della debolezza del Parlamento».

bica in questa suo proposito non nuovo di allontanare la prova elettorale? Non credo - conclude Bassanini - che pensi per questa via di dar tempo a una nuova costituzione del centro. Il blocco che sostiene la Dc è ormai frantumato. Altro discorso naturalmente è l'affermazione delle componenti di centro-neo due poli. Spirale weimariana. Gli spettro della Repubblica di Weimar e del suo epilogo nel nazismo sono richiamati anche da Leopoldo Elia che sostiene le posizioni espresse dal capo dello Stato. «Per evitare una spirale weimariana - spiega l'ex presidente della Corte costituzionale - servono nuove regole più efficaci e aggiornate. Quelle di Scalfaro non è un intervento sulla data delle elezioni



Bassanini: «Ma ci sono le condizioni per far proseguire la legislatura oltre l'autunno?» Elia: «Un nuovo ricorso alle urne desterebbe profonde preoccupazioni» Urbani: «Il presidente deborda? Vuol dire che le Camere non fanno il loro dovere?»

do Bianco definisce «serene e convincenti» le parole di Scalfaro e fa sapere che molti punti delle dichiarazioni del capo dello Stato coincidono con la relazione che terrà oggi al congresso del suo partito. «Condivido in pieno - aggiunge Bianco - il rigetto del presidenzialismo che altererebbe il profilo costituzionale basato sulla preminenza del Parlamento». Rocco Buttiglione accoglie l'invito a meditare un invito che Mario Segni estende a leader del Polo e a D'Alema. «Il capo dello Stato sottolinea l'esponente dei Democratici - ha giustamente ricordato che la scelta maggioritaria non si tocca. È indispensabile che si metta in moto un nuovo processo per completare il cammino iniziato con i referendum. Anche la Lega con Pierluigi Peltani condivide le preoccupazioni di Scalfaro. «Occorre evitare - dice il capogruppo dei deputati del Caroccio - regole democratiche di garanzia tali da assicurare che il prossimo Parlamento sia in grado di esprimere un governo stabile e duraturo».

non fanno il loro mestiere altri organi dello Stato finiscono per prendere il posto. Certo molte dichiarazioni di Scalfaro debordano dal suo ruolo di capo dello Stato. Ma chi se ne lamenta dovrebbe sapere che ciò deriva da debolezze squilibrate e trasformismi e quindi provvedere in fretta e bene». Ironico Ignazio La Russa esponente di Alleanza nazionale. «Strana questa sortita proprio dopo il contrasto con Mancuso. Come si fa sostenere - si chiede il vicepresidente della Camera - che le elezioni creerebbero instabilità quando ci troviamo in una situazione di contrasti senza precedenti? Il Quirinale è in conflitto col ministro della Giustizia e altrettanto il presidente del Consiglio. Non c'è più accordo nella maggioranza che sostiene Dini». «Il capo dello Stato avesse accolto le nostre sollecitazioni a votare subito dopo la fine del governo Berlusconi - non ci troveremmo in simili condizioni». E il leader di An Giuliano Fini mette in campo una proposta di riforma elettorale che a suo avviso eviterebbe i rischi dell'instabilità politica e turno un'abolizione dello scorporo 75 per cento dei collegi uninominali a nuovo meccanismo per gli altri. Fini ricorda l'esperienza di Forza Italia - quando le Camere

Dichiarazioni debordanti. Sul fronte del Polo Giuliano Urbani fa riferimento alla sua esperienza di politologo. «Nel sistema parlamentare ricorda l'esperienza di Forza Italia - quando le Camere